

ARCHITECTURAL DIGEST

GALLERIA



Un emblematico edificio del XVII secolo ospita una galleria che fa da ponte tra Parigi e Venezia. Qui, la sua fondatrice rivive intensi ricordi d'infanzia, che trasformano lo spazio in un eclettico crocevia. Di idee, di emozioni. Di storia, di vita

## UN NUOVO INIZIO

TESTO Alessandra Pellegrino FOTO Gabriele Bortoluzzi

Il suo destino sembrava già scritto. Eppure, certe strade semi-battute virano poi verso orizzonti inaspettati. E bellissimi.

La storica Palazzina Masieri di Venezia in origine doveva diventare una residenza per l'omonima famiglia udinese. Era la metà del XX secolo: l'americano Frank Lloyd Wright, a cui venne affidato il progetto, immaginò il luogo come un memoriale per Angelo Masieri, un giovane architetto tragicamente scomparso. Voleva creare una residenza per gli studenti degni di nota dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ma il destino volle che si scontrasse con una serie di ostacoli e che quel luogo diventasse poi la Fondazione Masieri. Il progetto finito, opera di Carlo Scarpa, che dopo mille difficoltà lo completò nel 1983, conserva con rispetto la facciata secentesca, mentre conferisce

un'audace modernità allo spazio interno. Scarpa incorpora degli elementi che diventeranno poi la sua firma: l'uso di cemento, inserti in ottone o bronzo, l'utilizzo di diverse forme geometriche, i "collegamenti dei collegamenti".

«Questo posto ha un significato speciale per me, perché incarna la quintessenza di ciò che provo quando sono a Venezia: una fusione intima e armoniosa tra passato e presente», racconta Sophie Negropontes, fondatrice e direttrice dell'omonima

IN ALTO La scultura in vetro *Eight-3* di Perrin & Perrin domina la scena. In secondo piano, seduta scultorea in legno, scultura in sapone di Aleppo e murali realizzati con camicie tradizionali rumene ricamate: tutte opere dell'artista Mircea Cantor.

ARCHITECTURAL DIGEST

GALLERIA

«Palazzina Masieri è un esempio di come le tracce del passato, con eleganza e coerenza, possano amalgamarsi con l'audacia del design moderno»

Sophie Negropontes



galleria d'arte di Parigi, che ha appena inaugurato un nuovo espositivo in questo gioiello dell'architettura veneziana sulle sponde del Canal Grande, di cui ha promosso la ristrutturazione, realizzata da Roberta Bartolone e Giulio Mangano di Barman Architects. «Il mio legame con la città è molto personale», sottolinea la gallerista. «Negli anni '80 mio padre espose le sue fotografie alla Biennale di Venezia, rappresentavano le installazioni di Constantin Brancusi nel Padiglione della Romania. Ho avuto il privilegio di vedere questi scatti monumentali e di essere presente all'inaugurazione», racconta Negropontes, mostrandoci gli spazi. «La Palazzina Masieri non è solo un edificio, ma un simbolo vivente, un punto di incontro tra diverse epoche. Qui le

tracce del passato, con eleganza e coerenza, si amalgamano con l'audacia del design moderno». La ristrutturazione della palazzina è stata più che altro un restauro conservativo, durato circa un anno. Il tentativo dello studio Barman Architects era quello di farne rivivere lo spirito originario di centro culturale, richiamando il legame storico con l'Università IUAV. Mentre la doppia mostra inaugurale, *Armonia Metis*, è un inno alla diversità: se al piano terra troviamo i lavori di tutti gli artisti della galleria, al primo piano le sculture in vetro del duo creativo Perrin & Perrin dialogano con le opere contemporanee di Mircea Cantor. «Lo spazio veneziano e quello parigino, pur essendo geograficamente distanti, funzioneranno in perfetta simbiosi, influenzandosi a vicenda. Alcune mostre si svolgeranno contemporaneamente nei due luoghi. Una cosa è certa: se a Parigi l'arte sarà al centro della scena, l'attenzione a Venezia sarà rivolta all'architettura». Un omaggio ai grandi progettisti che qui hanno lasciato il segno. ○

IN ALTO, DA SINISTRA Al piano terra, negli interni scarpiani, le fotografie delle opere di Brancusi realizzate da Dan Er Grigorescu testimoniano la sua perfetta padronanza di toni e contrasti. Al primo piano, le poetiche sculture in vetro di Perrin & Perrin.